

La guerra del video



Il direttore generale della Rai infuriato per la trasmissione dedicata al «partito che non c'è». «Bisogna rispettare le regole dell'azienda, siamo ormai in periodo elettorale»

«Santoro, stai attento a quel che fai» Pasquarelli contro la puntata di Samarcaanda in onda stasera



Michele Santoro, conduttore di «Samarcaanda»

Attenti a quello che farete stasera. È l'avvertimento che il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, ha inviato a Samarcaanda, «colpevole» di voler parlare del «partito che non c'è».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Dopo una giornata di convulse telefonate e scontri verbali, in serata arriva il pesante avvertimento del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli: la puntata di Samarcaanda dedicata al «partito che non c'è» in onda stasera alle 20.30, sarà sotto controllo.

partiti al governo, ieri, quando sono apparse su alcuni giornali le anticipazioni sulla trasmissione di stasera, a piazza del Gesù e a viale Mazzini qualcuno ha pensato persino di bloccare la messa in onda. Tanti che di buona mattina un Pasquarelli esagitato chiama al telefono Guglielmi: «Voglio spiegazioni». Ma l'ipotesi del blocco rientra subito: una censura preventiva sarebbe stata un micidiale autogol.

Nel mirino dc anche le «Storie» di Biagi Il giornalista: «Se non vi sto bene, ditelo»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Il primo istinto è stato quello di chiudere la trasmissione. Ma poi, a viale Mazzini i dirigenti dc si sono guardati in faccia e hanno convenuto: «dopo chi ci salva dalle reazioni?» Si dice che il direttore di Raiuno, Carlo Fuscaagni, abbia persino accennato a inevitabili dimissioni se fosse esplosa un «caso Biagi».

Biagi è al lavoro nel suo studio milanese e, interpellato, risponde: «Si, ho parlato con Pasquarelli, ma non mi ha dato nessun ultimatum. Non siamo all'ultima frontiera. Certo, Pasquarelli ha le difficoltà di uno che deve affrontare una campagna elettorale in questo paese facendo il direttore della Rai, dove ogni rete tende a scavalcare l'altra e dove anche un cieco, dopo aver sentito le battute di qualsiasi programma, sa su quale rete è andato a finire».

della Rai che è rimasto sul gozzone alla Dc, la Piovra, modificata nella sua nuova serie in produzione, perché nello sceneggiato «c'era una maligna rappresentazione della classe politica e, in particolare, di quella dc socialista».

perché è facoltà dell'azienda deciderlo. C'è una situazione particolarmente tesa... ma non possono proprio dire che il programma va male. Dal momento in cui parliamo al momento in cui finiamo, consegniamo 1 o 2 milioni di spettatori in più.

Tutti possono interpretare quello che facciamo in una chiave o nell'altra; o come cedimento o come esasperazione. Ci rendiamo conto di questo, ma ci rendiamo conto anche che dobbiamo rispetto a noi stessi, indipendentemente da tutte le direzioni generali.

La relazione del Garante mette sotto accusa la ripartizione della pubblicità e conferma: dubbi sulla posizione di Berlusconi

«Troppi spot in tv, così si uccidono i giornali»

Già prima della richiesta d'indagine sul gruppo Fininvest fatta dall'autorità antitrust, il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello aveva denunciato, nella sua relazione semestrale al Parlamento, il rischio di «violazioni della legge sulle concentrazioni» e l'anomala distribuzione del flusso pubblicitario nel nostro paese.



Il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello

ROMA. Intossicazione da spot in tv. Prendiamo un mese a caso, l'ottobre '91. I due maggiori gruppi televisivi, Rai e Fininvest, hanno trasmesso 1.743 spot al giorno che corrispondono a 10 ore e 21 minuti ogni 24 ore (notte compresa). Nei primi otto mesi del '91 le tv, pubbliche e private, ne hanno trasmessi 562.888; 482.660 le private, 80.229 la Rai. Mentre sui network le interruzioni pubblicitarie hanno avuto un incremento dell'1%, sulla tv pubblica l'aumento è stato addirittura del 75%.

«No, sono le regole a essere troppe» risponde la Fininvest

ROMA. «Attualmente nel nostro paese la coesistenza del sistema pubblico e privato presenta innegabili vantaggi per gli utenti. È una condizione da migliorare attraverso una corretta applicazione della legge Mammì, l'unico strumento a disposizione dell'amministrazione per consentire il perdurare del pluralismo».

può essere oggetto di interventi burocratici. Gli ha risposto Bruno Pellegrino, definendo la sortita del presidente del Senato «passatista». Mentre Enrico Manca nega di essersi candidato come ministro della Cultura e Comunicazione, anche se ovviamente resta favorevole all'ipotesi: «Sono una persona concreta e realista, non mi candiderei mai per una cosa che non esiste ancora».

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì 30 (antimeridiana e pomeridiana).

LA RISCOPERTA DEL MONDO Europa e America Latina nel nuovo scenario internazionale Forum del Partito Democratico della Sinistra Genova, 7 - 8 febbraio 1992

SABATO 1° FEBBRAIO CON l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 29 CAMBOGIA

Giornale + fascicolo CAMBOGIA L. 1.500